

Lorenzo Paoli

L'INTERPRETE E IL TRADUTTORE: UN LAVORO E UNA PASSIONE

Strumenti, strategie e modelli creativi
per costruirsi la carriera ideale
nell'interpretariato, nella traduzione
e nella mediazione linguistica



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

Lorenzo Paoli

**L'INTERPRETE
E IL TRADUTTORE:
UN LAVORO
E UNA PASSIONE**

**Strumenti, strategie e modelli creativi
per costruirsi la carriera ideale
nell'interpretariato, nella traduzione
e nella mediazione linguistica**

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. L'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. L'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

Indice

Introduzione	pag.	9
1. Prepararsi per il futuro	»	13
1. La scuola per interpreti e traduttori	»	13
2. Le competenze necessarie per iniziare	»	17
3. Crescere durante gli studi	»	20
2. Gestione del cambiamento: dalla scuola al mondo del lavoro	»	23
1. Adesso tocca a noi	»	23
2. Verso la nostra identità come professionisti	»	24
3. Il ritorno a scuola	»	26
4. Di nuovo all'università	»	27
5. Corsi di specializzazione in interpretariato e traduzione	»	28
6. Master e corsi post-universitari in altri settori	»	29
7. Elenco università e scuole per interpreti e traduttori	»	32

3. La costruzione della visione e la carriera del libero professionista	pag. 35
1. Quale direzione?	» 35
2. Esplorare per decidere che professionista vogliamo essere	» 37
3. Studio del mercato	» 38
4. Preparazione. Strumenti e risorse	» 40
4. Gli obiettivi: il nostro viaggio professionale	» 49
1. Chi voglio essere?	» 49
2. Le caratteristiche di un obiettivo	» 56
2.1. Espresso in positivo	» 56
2.2. Specifico	» 57
2.3. Misurabile	» 58
2.4. Motivante	» 60
2.5. Raggiungibile	» 61
2.6. Realistico	» 68
2.7. Delimitato nel tempo	» 70
5. Il piano d'azione	» 75
1. Madonna o Britney Spears?	» 75
2. Perché un piano?	» 76
3. I rituali	» 79
6. Il curriculum vitae strategico	» 87
1. Accorgimenti sui destinatari e i messaggi che trasmettiamo	» 87
2. La struttura	» 91
2.1. Le diverse impostazioni	» 92
2.2. Formazione	» 93
2.3. Elenco dei lavori	» 95
2.4. Lingue	» 97
2.5. Hobby	» 98
3. Il curriculum come strumento strategico	» 100

7. Il piano di marketing	pag. 101
1. Meglio ottimi professionisti o ottimi pubblicitari?	» 101
2. Il piano di marketing: semplici regole al servizio dell'interprete e del traduttore	» 104
2.1. Focus: le lettere	» 106
2.2. Focus: l'e-mail	» 109
2.3. Focus: le fiere	» 109
2.4. Focus: le fiere del settore	» 110
3. Strumenti avanzati di marketing	» 111
3.1. Il sito Internet	» 111
3.2. Pubblicità con volantini e pieghevoli	» 113
3.3. Pubblicità su riviste, giornali, Pagine Gialle	» 115
4. La costruzione del piano di marketing	» 115
4.1. Inizio della carriera	» 116
4.2. Interprete traduttore esperto	» 117
4.3. Case study: marketing per chi inizia a lavorare	» 121
4.4. Case study: marketing per professionisti esperti	» 125
8. Il networking	» 133
1. La creazione di una rete di contatti	» 133
2. I colleghi	» 134
3. Networking con i clienti	» 137
4. Le associazioni	» 139
4.1. Case study: Assointerpreti	» 140
5. Internet	» 142
9. La gestione del tempo	» 143
1. Il tempo: una risorsa preziosa da non gettare al vento	» 143
2. Come gestisco il mio tempo?	» 146
3. Attività con basso valore aggiunto	» 152
10. Strategia finanziaria	» 155
1. Il dilemma della <i>bottom line</i>	» 155
2. Denaro come fine e come mezzo	» 157

11. Esprimere la propria unicità	pag. 159
1. Diventare risorse rare, non sostituibili, difficilmente inimitabili e di valore	» 159
2. Risorse	» 162
1.1. Risorse di valore	» 162
1.2. Risorse rare	» 163
1.3. Risorse difficilmente sostituibili	» 164
1.4. Risorse difficilmente imitabili	» 164
12. Costi di opportunità	» 167
1. Sempre un occhio a ciò che perdiamo	» 167
2. Nasciamo con le opportunità	» 168
3. I costi di opportunità	» 170
13. Gestione dello stress	» 181
1. Lo stress per l'interprete e il traduttore	» 181
2. Lo stress è vita	» 182
3. Lo stress del libero professionista	» 190
3.1. Poco lavoro	» 190
3.2. Troppo lavoro	» 191
3.3. La capacità di dire "no"	» 192
3.4. L'insicurezza	» 195
3.5. Contabilità	» 197
4. Stress? Sì grazie, ma quello giusto!	» 199
Conclusione	» 201
Bibliografia	» 203

Introduzione

In un freddo pomeriggio d'autunno, tanti anni fa, quando ancora andavo alle superiori, hanno portato tutta la mia classe a fare una visita al Parlamento Europeo. Siamo entrati in una grande stanza dove stavano per iniziare i lavori e ci hanno dato tutte le istruzioni per poter ascoltare i vari rappresentanti che avrebbero parlato nelle loro rispettive lingue. Abbiamo tutti indossato le cuffie e iniziato a giocare con i canali dei ricevitori al nostro fianco, per cercare l'italiano e per sentire anche le altre lingue. Gli interpreti seguivano l'oratore nel suo discorso; dopo qualche minuto un altro rappresentante prendeva la parola, nella propria lingua, e la traduzione continuava. Non avevo mai visto una cosa del genere e ne sono rimasto molto colpito. Non avevo in realtà mai pensato che grazie ai traduttori potevo leggere molti libri di autori stranieri senza problemi.

Il lavoro dell'interprete e del traduttore rimane sempre un po' misterioso per i più, proprio perché siamo quasi sempre "dietro le quinte" davanti al nostro computer a tradurre il libro di prossima uscita o in una cabina di simultanea durante una conferenza. Spesso i nostri clienti o i fruitori del nostro lavoro non ci vedono, ma ci sentono e leggono quello che scriviamo, e tutti traggono vantaggio da un elemento fondamentale: la comunicazione in un codice a loro comprensibile.

Gli interpreti e traduttori sono professionisti che lavorano in conferenze, meeting, alle trasmissioni televisive, ai festival o a un Consiglio di

Amministrazione, e passano dalla traduzione di un romanzo di avventure a un manuale tecnico o un bilancio aziendale con assoluta naturalezza.

Io sono ovviamente poco oggettivo quando giudico questa professione, ma devo dire che è estremamente affascinante, sempre diversa, con moltissime opportunità di apprendere cose nuove (più o meno intriganti) e soprattutto di conoscere persone interessanti. Come interprete e traduttore si ha la possibilità di incontrare imprenditori, manager di alto livello, politici, attori, medici, sportivi e persone da tantissime altre professioni che sono invitate a un meeting o a una conferenza. Hanno storie ed esperienze che a volte è piacevole condividere a pranzo o a cena (preparatevi a spolverare il galateo a tavola, perché dovrete abituarvi a mangiare nei migliori ristoranti in Italia e all'estero, chissà quale sarà tra lei sei forchette in tavola quella per la carne...) e si torna a casa con nuove nozioni, nuove esperienze che formano un altro mattoncino della nostra conoscenza e professionalità come interpreti. Lo stesso vale per le traduzioni scritte. Questo professionista può crearsi un'esistenza interessante, avventurosa, piena di esperienze con una qualità della vita molto alta. Tutte queste caratteristiche vengono raggiunte però con determinazione, un duro lavoro quotidiano di preparazione che parte dall'università e continua nei primi anni di lavoro. Nell'ultimo periodo, la crescita del numero di università e istituti superiori di interpretariato e traduzione in tutt'Italia, con la conseguente crescita del numero di studenti-aspiranti, ha portato a una saturazione di un mercato già di per sé poco definito e qualche volta perfino caotico. I primi tempi dopo gli studi, che rappresentano il decollo della carriera professionale di un'interprete e traduttore, sono costellati di battaglie personali per conquistare una fetta di mercato, con centinaia, migliaia di curriculum vitae inviati ad agenzie, centri congressi, PCO e scuole di lingue, e pochi lavori. Molti sono quelli che rinunciano presto, forse perché non troppo convinti o motivati, forse perché è passato troppo tempo dalla fine degli studi senza avere un guadagno sostenibile o senza intravedere una via d'uscita. Il problema, che è anche un grande vantaggio se si sa gestire bene, è che l'interprete e traduttore è un libero professionista e quindi un lavoro in una conferenza oggi non vuol dire che se ne avrà un altro domani: occorre, soprattutto all'inizio, essere alla continua ricerca di clienti in tutti i campi. È il "precario" per eccellenza, anche se in realtà un interprete con un buon portafoglio clienti ha una situazione molto più stabile e sicura di un dipendente.

Come dico qualche volta alle "nuove leve" che mi chiedono come sia "la situazione del mercato", "la concorrenza", dico loro che tutto ciò dipende da una cosa sola che per me, e per altri professionisti come me, è stata

fondamentale per il successo in un lavoro difficile ma estremamente affascinante: la fusione di passione e strategia.

Passione per il proprio lavoro, per quello che si fa ogni giorno, per ciò che si impara e per le persone che si conoscono e con cui si lavora.

La strategia è un argomento difficile ed è una competenza “intangibile” che si scopre vivendo e osservando il mercato e le persone intorno a noi, cogliendo le opportunità, cercando di evitare le trappole e saltare gli ostacoli e imparare dagli errori che si commettono. Aggiungerei un altro pilastro fondamentale, senza il quale la migliore strategia non avrebbe comunque successo: una grandissima motivazione e determinazione nel perseguire i propri obiettivi. In questo lavoro, occorre sapere costruire un piano d’azione e metterlo in pratica con grande determinazione e motivazione, giorno per giorno.

Soprattutto in questi anni, con tanti nuovi interpreti e traduttori che si riversano sul mercato, è meglio differenziarsi, essere sempre un passo avanti, soprattutto all’inizio. Le capacità linguistiche e tecniche sono ovviamente indispensabili, ma non sono competenze determinanti nel successo di un interprete e traduttore: non garantiscono cioè necessariamente il vantaggio competitivo necessario per raggiungere i propri obiettivi, a meno che non si tratti di lingue, o combinazioni linguistiche, molto rare e ricercate.

Lo scopo finale del libro è quindi quello di dare a tutti gli strumenti per costruire un piano strategico che porti al raggiungimento di obiettivi che molti invece non riescono a raggiungere, per mancanza di una buona strategia o motivazione sufficiente.

Consiglio di prendere in mano il libro con una matita e segnare le parti che più interessano, prendendo appunti a lato o su un quaderno, e mano a mano che si toccheranno le diverse tematiche, di mettere in pratica i consigli pratici, le teorie esposte, rielaborandole per meglio raggiungere il perfetto *fit* tra strategia e il vostro obiettivo, per una vita appassionante e, vi assicuro, mai noiosa.

Buona lettura e buon lavoro!

Prepararsi per il futuro

1. La scuola per interpreti e traduttori

Nella maggior parte delle università il passaggio degli studenti dalla laurea al mondo del lavoro è per molti versi graduale, garantito da periodi di stage in azienda, contratti a tempo determinato e a progetto anche di breve durata, prima di ricevere un contratto più a lungo termine.

Negli ultimi tempi abbiamo visto la bufera che si è scatenata riguardo proprio ai contratti a progetto della durata spesso di pochi mesi, che ha creato il cosiddetto “precariato”. In realtà, come confermano i massimi esperti in consulenza di carriera in merito, questi strumenti sono ottimi, se bene utilizzati da una persona con un obiettivo chiaro in testa e la voglia e l’entusiasmo di raggiungerlo.

Il contratto a progetto non deve essere visto come un metodo di sopravvivenza, peraltro poco funzionale, visto che garantisce benefici molto inferiori rispetto ad altri tipi di contratti, ma come periodo in cui la persona, e **non solo** l’azienda, prova, sperimenta, mette in pratica le proprie conoscenze e decide poi quale strada sia meglio prendere. Questo per molti sarebbe un ottimo trampolino di lancio per la propria carriera, perché garantisce periodi di prova, senza essere costretti a lavorare per un’azienda che magari dopo pochi mesi non ci piace più, perché “psicologicamente” siamo legati a doppio filo con un contratto a tempo indeterminato.

È un cambiamento graduale, che garantisce un impatto non traumatico con il mondo del lavoro, dopo anni passati sui libri senza avere magari mai lavorato.

L'interprete e traduttore non ha questo lusso. Non esistono conferenze di "prova", o traduzioni "facili" in cui il traduttore può fare qualche errore tanto, suavia, è solo all'inizio. Se viene consegnata una traduzione da fare, il testo deve essere completo, corretto, stilisticamente congruente, uniforme, consegnato nelle tempistiche richieste (spesso alquanto strette) con le modalità richieste.

Se il traduttore non fa un buon lavoro, non viene più chiamato dal cliente; non esistono, solitamente, scusanti, perché ci sono sul mercato molti altri traduttori che possono sostituirci e il cliente non può permettersi di fare da "balia" all'interprete inesperto.

In questa situazione non si trovano nemmeno altri professionisti che esercitano da subito la libera professione, come gli avvocati, che hanno comunque due anni di pratica obbligatoria. Anche in questo caso, dipende da come la persona gestisce questo periodo a fare spesso la differenza: se si accetta di lavorare per il primo studio che uno riesce a contattare, che sfrutta la persona, senza farla crescere, e senza oltretutto pagarla, si rischia di sprecare due anni di vita; se si va a lavorare con un avvocato che, nonostante gli impegni, ha uno spirito di leadership un po' più avanzato e insegna al neo-laureato il mestiere, i due anni sono veramente la pista di lancio per una bella carriera.

Uno dei pochi casi in cui il traduttore (più raramente l'interprete) può fare pratica è essere assunto da un'agenzia di traduzioni: alcune, le più grosse, offrono anche corsi di formazione interni per i loro dipendenti. In quel caso, il traduttore interno lavorerà in team con traduttori più esperti che controlleranno il suo lavoro e daranno i consigli necessari per migliorare o affinare la tecnica, se si ritiene necessario.

Dopo un certo periodo di tempo, sarà il traduttore a decidere se rimanere nell'agenzia e magari crescere come project manager, oppure diventare libero professionista.

Anche l'interprete potrebbe scegliere questa strada, ma dovrà accordarsi prima con l'agenzia: quando arrivano lavori di interpretariato, l'agenzia potrebbe riconoscere all'interprete, sebbene sia dipendente e quindi con mansioni interne, la possibilità, magari non sempre, di andare alla conferenza e di essere pagato come libero professionista. Sono casi più rari, ovviamente, ed è meglio organizzarsi prima con l'agenzia, per evitare di vedere le proprie speranze sfumare.

Si consiglia, già che siamo in argomento, per chi intenda lavorare inter-

namente a un'agenzia di traduzioni, di scegliere una società anche in questo caso con delle persone all'interno che ci facciano crescere, che ci offrano supporto, che siano dei coach e dei mentori, e non solo un posto fisso dove magari siamo costretti a lavorare in attività puramente amministrative la maggior parte del tempo.

L'agenzia può essere una buona palestra per alcuni, anche perché aiuta a vedere il mercato da un'altra prospettiva, quella del *service provider*. Questo può aiutarci poi più avanti nella carriera, quando dovremo poi rapportarci con le agenzie e condurre con loro le trattative per un lavoro.

A parte questi rari casi però, un interprete o traduttore, una volta terminati gli studi, deve essere pronto ad affrontare il mercato del lavoro. Come dicevamo, non esiste una conferenza meno importante di un'altra, o un testo da tradurre di "prova" pagato al traduttore perché possa fare esperienza. Esistono testi e conferenze più difficili e alcuni perfino inavvicinabili per traduttori senza esperienza, come, per esempio, conferenze di medicina oppure un CdA tecnico con lettura del bilancio e discussione delle varie voci, ma per il resto dei lavori, occorre essere pronti. Una volta che veniamo chiamati per un lavoro, diventiamo immediatamente un professionista come chiunque altro, e non ci si può permettere errori in cabina o nella traduzione di un testo scritto, solo perché "è la prima volta". Per questo occorre che l'università prepari bene lo studente affinché sia pronto ad affrontare subito il mercato del lavoro e lo studente deve lavorare da subito per costruirsi l'esperienza adeguata nel campo in cui vuole formarsi. Questo vuol dire che oltre agli esami, alle traduzioni da fare a casa, occorre fare di più, prepararsi autonomamente per il giorno in cui, laureati, ci chiameranno per una traduzione di un libro o per andare a un meeting con i dirigenti della Nike. Gli interpreti e traduttori sul mercato non sono migliaia, ed è facile farsi una cattiva reputazione quando alcuni lavori non hanno un buon esito. Sbagli se ne possono fare e se ne faranno sempre durante la carriera, ma la professionalità di ognuno di noi deve saper assorbire tali errori cercando immediatamente di rimediare con il cliente e cercare di limitare il più possibile le possibilità che ciò accada, per diventare dei professionisti apprezzati sul mercato, da clienti e colleghi.

In questo libro si parla di strategia e non di come passare gli esami o come fare le traduzioni per casa; questo è il compito dei docenti che seguono gli studenti giorno dopo giorno nella loro formazione. L'obiettivo del libro è lavorare a delle strategie, costruire piani d'azione, rendere consapevole la persona delle proprie potenzialità, perché un giorno si possa avere successo nella propria vita facendo quello per cui si ha studiato e quello che si è desiderato fare sin dalla prima lezione all'università, se non prima.

Si lavorerà proattivamente alla costruzione della vita professionale che più desideriamo e questo occorre imparare a farlo già da quando stiamo studiando: non ci si può permettere un approccio meramente passivo in cui si va a scuola, si ascoltano le lezioni, si passano gli esami. Essere proattivi, chiedere ai docenti consigli, fare di più, cercare subito di capire quale sono le proprie attitudini e in quale campo si desidera lavorare, sperimentare in un ambiente tutto sommato sicuro, è importante per migliorare da subito la qualità della vita professionale e per centrare a breve termine gli obiettivi che abbiamo, oltre che per vivere una vita accademica molto più interessante e appagante.

Ciò non significa che l'università non prepari abbastanza bene gli studenti, ma come per tutti i lavori, l'impegno e la determinazione portano ad avere subito esperienza e a non avere timore il giorno in cui ci chiameranno per il primo interpretariato o la prima traduzione. Oltretutto la lingua straniera non la si impara mai completamente a scuola: questa fornisce una buona ossatura di base, delle regole grammaticali combinate con l'utilizzo della lingua in cabina e sul computer per la traduzione, ma è dovere e buona abitudine di qualsiasi futuro interprete e traduttore andare all'estero e rimanere in contatto il più possibile con l'idioma che poi diventerà la lingua di lavoro.

Ognuno può scegliere di combinare le azioni strategiche che meglio ritiene si possano inserire nella propria routine quotidiana durante l'università.

Prima di iniziare volevo ricordare ancora una volta il paradigma per il successo di un professionista e questo è particolarmente importante per l'ambiente italiano, dove spesso lo studente pecca di passività completa per poi lamentarsi, una volta conclusa l'università, di non trovare lavoro, di essere precario, di vedere i propri sogni infranti e rimanere intrappolato in un lavoro misero.

Per una vita professionale e personale piena di soddisfazione, in cui possiamo esprimere veramente noi stessi e in cui possiamo ogni giorno fare attività significative per noi, occorrono:

- una visione a lungo termine (chi voglio essere?);
- un obiettivo a lungo termine (qual è la mia situazione professionale ideale tra dieci anni);
- obiettivi a breve e medio termine;
- piani d'azione;
- determinazione;
- proattività;
- entusiasmo;
- energia positiva;
- fiducia nei propri talenti.

Leggevo qualche tempo fa un bell'articolo apparso su *Fortune* che esaminava il perché alcune persone (consulenti, imprenditori, sportivi, cantanti, scrittori ecc.) arrivassero all'eccellenza, a una carriera spettacolare, mentre la maggior parte no. Uno psicologo che aveva condotto alcune ricerche in merito, ricorda come spesso quello che fa sì che solo in pochi siano in grado di raggiungere il successo nella propria professione e nella propria vita stia nel fatto che le persone credano sia una questione di fortuna, di talento, e che se arriva il successo, arriva per caso.

Spiegava come fosse importante ricordare la “**Regola dei dieci anni**”: uno studio condotto su migliaia di persone che avevano raggiunto l'eccellenza nei campi più disparati aveva mostrato come, in media, tali persone avessero dovuto lavorare assiduamente, cercando un miglioramento e una crescita continui, per circa dieci anni. La determinazione e un grande lavoro di base avevano permesso a tali persone di diventare quello che più desideravano, di auto-realizzarsi; occorre tenere a mente tale regola non tanto per segnare sul calendario una data tra dieci anni in cui probabilmente raggiungeremo il successo, ma per ricordarci che un lavoro metodico spinto verso la continua crescita personale e professionale è l'ingrediente fondamentale per raggiungere qualsiasi obiettivo. Se stiamo cercando di raggiungere un obiettivo che veramente vogliamo, in una professione di cui siamo appassionati, dovremo fare qualche sacrificio, ma non sarà veramente lavoro, perché ci risulterà estremamente divertente e affascinante: stiamo facendo ciò che vogliamo e lo stiamo facendo bene.

La scuola di interpretariato e traduzione impegna parte della giornata con lezioni ed esercitazioni pratiche: dato che la figura dell'interprete e traduttore è quello di un professionista-consulente ad alto livello che appunto, come si è detto, esce dall'università e si deve confrontare subito con un mondo di professionisti in conferenze più o meno ad alto livello e con traduzioni quasi sempre ufficiali, occorre prepararsi subito per tale eventualità e per non perdere poi, dopo la laurea, occasioni importanti.

2. Le competenze necessarie per iniziare

L'interprete deve acquisire diverse competenze importanti prima di potere iniziare a lavorare:

- **comprensione eccellente della lingua di partenza, con i diversi accenti.** Importantissimo per arrivare poi in cabina o in un meeting e avere una perfetta padronanza della situazione, senza dover chiedere di ripetere o saltare le frasi perché non si è compreso quello che l'oratore ha

detto. Per allenarci ed essere il più possibile esposti a varie situazioni, che poi potrebbero capitare sul lavoro, possibili soluzioni sono:

- utilizzo del satellite;
 - utilizzo della radio/televisione via Internet;
 - utilizzo della radio a onde corte, che capta stazioni radio in tutto il mondo (potete ascoltare la radio indiana o di Hong Kong in inglese, oppure il francese della Nigeria o di Réunion);
 - utilizzo di Speak Up (per l'inglese: esce mensilmente, e offre la possibilità di ascoltare interviste di personaggi con vari accenti diversi; solo per l'inglese);
 - utilizzo di audiolibri (ci sono in qualsiasi lingua, soprattutto inglese e spagnolo; un buon sito è: www.audible.com);
- **utilizzo fluente della lingua.** Un esercizio utilissimo e non facile che può essere fatto immediatamente, anche quando non si hanno le capacità per tradurre veramente un testo dalla lingua straniera all'italiano, è il cosiddetto *shadowing*. Lo *shadowing* consiste nell'ascolto di una persona che parla nella lingua straniera e nella ripetizione, parola per parola, di tutto quello che dice, in simultanea, nella stessa lingua. È un esercizio utile perché allena:
 - la pronuncia, che migliora perché imita la pronuncia del madrelingua;
 - la *fluency*: il madrelingua parlerà in modo molto fluente, e occorre seguirlo cercando di non saltare le frasi, e soprattutto di non storpiare le parole;
 - il processo di traduzione simultanea: si inizia ad assorbire il processo di ascolto, comprensione del testo, e traduzione nella lingua di arrivo. Consiglio: un momento utilissimo per farlo è, per esempio, quando si usa la macchina per lunghi tratti. Si può mettere il CD o l'mp3 con la registrazione e iniziare a fare *shadowing*. Oggi non dobbiamo neanche preoccuparci che ci prendano per pazzi perché ci vedono parlare da soli: gli altri immagineranno che stiamo parlando al telefono;
 - **acquisizione delle tecniche di simultanea e consecutiva.** Durante il corso universitario si apprendono tutti i trucchi e le tecniche per una buona riuscita di una cabina; iniziare da subito a provare, anche poco alla volta, e soprattutto iniziare e continuare a praticare una volta che si inizia a fare i corsi pratici in cabina e in classe per la consecutiva, è importantissimo, perché alla fine del corso si accumulano diverse centinaia di ore di pratica che alla prima esperienza ci daranno una buona sicurezza, una voce ferma, una tecnica solida e un buon esito. Tutti gli

strumenti menzionati in precedenza possono essere utilizzati per allenarsi in simultanea. Potete programmare anche solo mezz'ora o un'oretta al giorno, anche verso l'italiano con il telegiornale, la radio, delle interviste in TV, oppure traducendo dei documentari (ottimo strumento per iniziare: il documentario solitamente ha un'esposizione lenta, frase per frase, perché l'oratore deve dare il tempo alle immagini sullo schermo di passare. Il documentario è perfetto per non iniziare subito con la BBC e magari scoraggiarsi). Costruiamoci dei rituali, anche di mezz'ora al giorno, in cui facciamo qualcosa per crescere professionalmente: leggere un articolo nella lingua straniera, per i traduttori, tradurre un discorso, per gli interpreti;

- **acquisizione del gergo tecnico.** L'interprete e traduttore si trova sempre a dover fare da intermediario tra due specialisti o comunque tra uno specialista e un pubblico, e deve quindi affrontare una terminologia più o meno tecnica che non può certo, soprattutto all'inizio, conoscere alla perfezione. Se riusciamo quindi a capire già quali potrebbero essere i campi di nostro interesse, possiamo iniziare a specializzarci, leggendo giornali e riviste dedicati alla materia o ascoltando documentari o presentazioni in quei campi e poi creare dei glossari da tenere per un utilizzo futuro.

Per il traduttore, buona norma sarebbe tradurre un passaggio anche piccolo di un giornale un giorno, poi due pagine di un libro di narrativa, poi un comunicato stampa, oppure un articolo trovato su Internet, lavorando sulle diverse possibili combinazioni che saranno poi offerte una volta sul mercato del lavoro. Dedicare un'ora al giorno, tre volte a settimana, a tale pratica è sicuramente una fatica aggiuntiva, ma a lungo termine offre un vantaggio competitivo e delle competenze che ci permettono di affacciarci al mondo del lavoro con cognizione di causa.

Abbiamo visto alcuni metodi (se ne possono inventare tanti altri) per arrivare alla fine della carriera universitaria con centinaia di ore di ascolto e traduzione all'attivo, magari già specializzati in alcuni campi con glossari completi pronti per essere utilizzati sul desktop del computer.

Un altro passaggio fondamentale e anche molto divertente, oltre a essere un'esperienza umana ricchissima di valore, è viaggiare all'estero non appena possibile. Il contatto con la futura lingua di lavoro è fondamentale per qualsiasi interprete e traduttore che si rispetti, e se non ha avuto la fortuna di essere bilingue e aver parlato la lingua a scuola, a casa o con gli amici, occorre passare più tempo possibile all'estero.

Personalmente consiglio di andare a lavorare in Inghilterra, America, Australia, Francia, Germania, Spagna, o qualunque altro Paese dove si parla la lingua di lavoro, piuttosto che frequentare un corso di lingua al-